

Intervista a **Franco Vazio**

«Abbiamo cancellato l'ultimo retaggio del delitto d'onore»

«Solo nel caso dell'omicidio della moglie la pena era minore»

Massimo Franchi

Onorevole Franco Vazio, relatore della legge approvata ieri. Lei da avvocato conosceva le incredibili storture che avete corretto?

«Da avvocato conoscevo la legislazione e le procedure anche per il risarcimento danni. Devo dire che per fortuna non avevo mai dovuto assistere vittime di questo reato così odioso».

Nella storia del Parlamento è capitato rarissimamente che una legge sia stata approvata all'unanimità. Ed è ancora più significativo che succeda in una legislatura come questa in cui i rapporti con alcuni gruppi - M5s in testa - sono molto complicati. Come siete riusciti a convincere tutti?

«Sì, è vero. Ne andiamo molto fieri. L'unanimità è frutto del grandissimo lavoro fatto in commissione Giustizia e dall'intergruppo "Donne, diritti e pari opportunità" (creato a ottobre 2015 e composto da 80 deputate appartenenti a tutti gruppi, ndr). Sono state unite varie proposte di legge prendendo il meglio da ognuna e discutendo approfonditamente ogni singolo provvedimento. In questo modo quando la legge è arrivata in aula tutti si sono sentiti coinvolti e hanno votato Sì convinti».

La legge modifica norme che a leggerle sembrano perfino incredibili. Tanto che uno si chiede come potessero essere ancora in vigore...

«Sì, abbiamo modificato questioni oggettivamente aberranti: che l'omicida potesse conseguire l'eredità della mo-

glie e degli eredi, addirittura la pensione di reversibilità della moglie. In aula un collega ha sollevato un unico dubbio: "Perché prevedere la pena dell'ergastolo per l'omicida?". Ebbene, la pena viene equiparata agli altri omicidi all'interno della famiglia superando una evidente aberrazione culturale: se viene ucciso il padre o un figlio l'ergastolo era già previsto. Quello dell'assassinio della moglie era l'unico caso in cui la pena andava dai 24 ai 30 con la probabilità tutt'altro che remota che utilizzando il rito abbreviato si arrivasse a soli 11 anni di pena, oppure ai 20 anni del famoso caso di cronaca Salvatore Parolisi. Si tratta dunque di aver tolto l'ultimo residuo, l'ultimo retaggio del delitto d'onore che colpezzava l'adulterio nell'Italia più arretrata».

Le altre vittime di questo odioso reato sono i figli. Come li tutelate?

«Sì, modificando codice di procedura penale, codice civile e codice di procedura civile abbiamo operato una grande semplificazione burocratica per evitare ai minori di dover espletare tutta una serie di pratiche. Ad esempio ora sarà il giudice penale a prevedere direttamente un risarcimento immediato del 50 per cento del dovuto. Questa legge non elimina certo le sofferenze patite dagli orfani di questi gravi delitti ma offre una risposta efficace e puntuale rispetto alle loro necessità».

Ora tocca al Senato. Quali tempi si aspetta sui tempi definitivi di approvazione?

«Naturalmente me lo auguro perché credo ci sia urgenza di applicare la legge prima di tutto per tutelare le vittime. Anche la presidente Boldrini, visto la unanimità, si è augurata tempi celeri. Io non posso dire niente ai colleghi del Senato, se non che la legge da noi approvata è un testo condiviso, definito e preciso».

